

*La morbidetta mano
 Stesa tenea tra' fiori
 Che i più soavi odori
 Gianl' esalando in sen.
 Cheto mi piego e il bacio
 Del foco mio v' imprimo
 Misero, quel fu il primo
 Fu l' ultimo mio ben.*

Ma Elpino, come Atteone, fu troppo indiscreto, ha voluto troppo vedere, ed ecco la bella se ne offende e se non l'ò muta in veltro, ben l'abbandona e si volge ad altro amore; di che al povero pastorello non rimane altra consolazione, che il canto e le lagrime, e la ninfa passa ad altre nozze. In queste flebili armonie domina molto affetto, e il poeta ha fatto mostra d'una certa facilità di vena che si vuol lodare. Le altre anacreontiche hanno il titolo di *Lanide e Merilla*, Lanide anagramma purissimo di Daniel; esse cantano un amor fortunato, e a farne conoscere il valore ne trascriveremo queste due, che ci parvero ben meritare tal preferenza :

*Ecco de' bronzi al suono
 Nelle sue nere grotte
 Lenta calar la notte
 Sul rugiadoso vel.*